



Co-funded by
the European Union

mucf

Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällesfrågor



RACCOMANDAZIONI POLITICHE DEL PROGETTO "PROUD AMBASSADORS" PER IL SOSTEGNO AI GIOVANI LGBTQIA+

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni ed i pareri espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'agenzia nazionale Myndigheten för ungdoms- och civilsamhällesfrågor - MUCF. Né l'Unione Europea né l'autorità che concede il finanziamento possono essere ritenute responsabili per esse.

sensus

THE CUBE
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-discrimination

LEGEBITRA

REGIONE EMILIA
Città delle persone
REGIONE EMILIA



Sommario

1. Sintesi	3
2. Introduzione.....	5
3. Metodologia.....	8
4. Risultati della ricerca rispetto alle buone pratiche e ai <i>Digital Inception meetings</i>	10
a. Salute mentale dei giovani LGBTQIA+ in Svezia, a cura di SENSUS	12
b. Creare spazio per i/le giovani LGBTQIA+ - Una prospettiva greca, a cura dell'ONG CUBE	16
c. Uno sguardo europeo sulla gioventù LGBTQIA+: Salute mentale, diritti e lacune nelle politiche in Belgio, a cura di PAL Network.....	19
d. Una prospettiva slovena a cura di LEGEBITRA	22
e. Una prospettiva italiana dal Comune di Reggio Emilia	25
5. Focus Groups.....	32
Sensus, Svezia.....	32
CUBE ONG, Grecia.....	34
PAL Network, Belgio	37
LEGEBITRA, Slovenia	39
Comune di Reggio Emilia, Italia	41
6. Raccomandazioni politiche dei partner.....	45
Salute mentale e accesso alle cure.....	45
Educazione ed inclusione scolastica	46
Occupazione e Inclusione nel Luogo di Lavoro	48
Riforma legale e istituzionale	49
Sicurezza, Giustizia e Applicazione della Legge	53
Responsabilità istituzionale e valutazione delle politiche	54
Coinvolgimento della comunità e inclusione sociale.....	55
7. Proposte aggiuntive di iniziativa comunitaria.....	56



1. Sintesi

Il progetto “*Support of the Inclusion and Reporting of LGBTQIA+ Youth and their Mental Well-being in Europe - Proud Ambassadors*” (Ref. N. 2024-1-SE02-KA220-YOU-000250648) è un'iniziativa europea finanziata nell'ambito del programma Erasmus +, impegnata a promuovere i diritti e il benessere dei giovani LGBTIQ+ in tutto il continente. Il progetto mira a **promuovere l'inclusione e il sostegno dei giovani LGBTQIA+, con particolare attenzione alla tutela del loro benessere mentale**, spesso influenzato negativamente dalla persistente discriminazione. Questa situazione porta spesso a non riferire le loro esperienze e a non ricevere un sostegno adeguato.

Per affrontare questo problema, il progetto coinvolge una serie di soggetti interessati - **organizzazioni e attivisti/e LGBTQIA+, professionisti/ste della salute mentale, operatori/trici giovanili e volontari/e, istituzioni educative e di ricerca, autorità locali e nazionali e centri di promozione del benessere mentale** - per promuovere un ambiente più reattivo, solidale e inclusivo per i giovani LGBTQIA+ in tutta Europa.

Per raggiungere il suo obiettivo, le attività del progetto sono strutturate attorno a quattro pilastri interconnessi:

- **Riforma delle politiche:** il progetto si impegna in **azioni di advocacy a livello locale/nazionale ed europeo** per promuovere l'uguaglianza. Ciò include suggerimenti per politiche inclusive che tutelino le persone LGBTQIA+ dalla discriminazione.
- **Sviluppo educativo:** l'iniziativa sviluppa **curricula inclusivi e programmi di formazione** mirati, volti a promuovere la comprensione e l'accettazione all'interno delle scuole e di altre istituzioni educative. Queste risorse sono pensate per creare ambienti di apprendimento sicuri e di supporto per tutti/e gli/le studenti/esse.
- **Opportunità di formazione:** il progetto offre una formazione specializzata a educatori/trici, figure politiche e sostenitori/trici, dotandoli/e delle capacità e delle conoscenze necessarie per sostenere i/le giovani LGBTQIA+ con sensibilità e competenza.
- **Orientamento tra pari:** il fulcro del progetto è la creazione di reti di tutoraggio e di sostegno, che rafforzano i/le giovani LGBTQIA+ attraverso la connessione, le esperienze condivise e l'orientamento guidato dalla comunità.



I partner che collaborano a questo progetto sono:

- **Sensus della Regione di Stockholm-Gotland (Svezia)**, Lead Partner – Una rete di organizzazioni che si occupano di diritti, salute e benessere dei cittadini.
- **CUBE NGO – Istituto di sostegno e studi sull'imprenditorialità, lo sviluppo sociale e la coesione (Grecia)** – Un istituto che si occupa di sostenere e ricercare l'imprenditorialità, lo sviluppo sociale e la coesione sociale.
- **PAL Network (Belgio)** – Una rete europea che combatte la discriminazione e promuove l'integrazione dei gruppi vulnerabili nell'istruzione e nell'occupazione.
- **Comune di Reggio Emilia (Italia)** – In particolare con l'ingaggio dell'ufficio Pari Opportunità.
- **Legebitra (Slovenia)** – Associazione di informazione culturale e consulenza psicosociale per persone LGBTQIA+ - un'organizzazione della società civile LGBTQIA+.

Questo Policy Brief è il culmine del lavoro di collaborazione svolto dal partenariato del progetto “Proud Ambassadors”. Questo documento rappresenta il risultato degli sforzi compiuti nell'ambito del primo pilastro del progetto “Riforma delle politiche”: il documento che riunisce le realtà locali, le pratiche istituzionali e le voci dei giovani e dei professionisti/ste di diversi Paesi europei. All'interno di questo documento troverete una raccolta di buone pratiche, un resoconto delle barriere che ancora ostacolano l'uguaglianza e una serie di 25 raccomandazioni mirate per le istituzioni pubbliche, le figure politiche, gli educatori/trici e i fornitori di servizi. Questo documento raccoglie le conoscenze e l'impegno delle comunità che lavorano per rendere l'Europa un luogo più giusto ed inclusivo per i giovani LGBTQIA+. È sia un resoconto di ciò che è stato fatto, sia un invito all'azione per ciò che deve essere fatto in seguito. Il documento si propone di guidare le riforme politiche, il rafforzamento delle capacità istituzionali e le strategie di inclusione a sostegno dei/delle giovani condotte dalle comunità.



2. Introduzione

I/le giovani LGBTQIA+ in Europa devono affrontare una serie di sfide, dall'esclusione sociale e dalla discriminazione all'accesso limitato ai servizi sanitari e scolastici. Mentre alcuni Paesi hanno fatto passi avanti a livello legislativo, persistono lacune nell'attuazione.

Il progetto "Proud Ambassadors" cerca di elevare le voci dei/delle giovani e le prospettive della comunità nell'arena politica. In particolare, il pacchetto di lavoro WP2 "Salute mentale dei giovani LGBTQIA+: Buone Pratiche e Raccomandazioni Politiche" ha l'obiettivo di mappare i contesti esistenti nei Paesi dei partner, in termini di buone pratiche e interventi positivi a livello legale, normativo e regolamentare per quanto riguarda il supporto a giovani LGBTQIA+ e alla loro salute mentale e - a partire da questi input e dal coinvolgimento degli stakeholder (esperti/e, giovani professionisti/ste, attivisti/e ecc.) - redigere raccomandazioni politiche.

Questo documento è il risultato del lavoro svolto nell'ambito del WP2 e si propone di:

- Riassumere le conclusioni dei partner, le buone pratiche e le aree problematiche individuate;
- Presentare raccomandazioni politiche condivise come possibili soluzioni attive per le aree di intervento identificate.

Contesto politico europeo e contesto istituzionale

In tutta l'Unione Europea, la tutela dei diritti delle persone LGBTQIA+ e la promozione del benessere mentale per tutti i giovani sono diventate priorità politiche crescenti. Il progetto "Proud Ambassadors" si inserisce in questo contesto europeo in evoluzione e risponde direttamente alle strategie istituzionali volte a ridurre la discriminazione, promuovere l'inclusione e rafforzare i sistemi di salute mentale.

Strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025

La Strategia della Commissione europea per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025 definisce una visione coraggiosa per costruire un Unione Europea "in cui tutti/e siano liberi/e di essere se stessi/e". La strategia dà priorità all'azione attraverso quattro pilastri:



- Affrontare la discriminazione, con particolare attenzione ai crimini d'odio, alla disuguaglianza sul posto di lavoro e ai pregiudizi istituzionali;
- Garantire la sicurezza, compresa la protezione dai discorsi d'odio e dalla violenza di genere;
- Costruire società inclusive, in particolare nei settori dell'istruzione, della salute, della cultura e dello sport;
- Guidare l'impegno per l'uguaglianza a livello globale, attraverso la diplomazia e la cooperazione internazionale.

La strategia invita gli Stati membri a migliorare le leggi nazionali sulla non discriminazione e sul riconoscimento legale del genere e ad adottare piani d'azione nazionali sull'uguaglianza delle persone LGBTIQ. Le raccomandazioni di "Proud Ambassadors" si allineano direttamente a queste priorità, soprattutto nei settori dell'istruzione inclusiva, dell'accesso all'assistenza sanitaria e della responsabilità istituzionale.

Strategia europea per la gioventù (2019-2027)

La Strategia europea per la gioventù promuove la partecipazione, l'inclusione e l'empowerment dei giovani in tutta Europa. Essa pone l'accento sulla salute mentale, sulla non discriminazione e sulla parità di accesso ai servizi, allineandosi strettamente con gli obiettivi del progetto. Due degli 11 obiettivi europei della strategia per i giovani sono particolarmente rilevanti:

- Obiettivo 3: Società inclusive - mira a garantire pari diritti a tutti i giovani, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.
- Obiettivo 5: Salute mentale e benessere - promuove l'educazione alla salute mentale, l'accesso ai servizi e la riduzione della stigmatizzazione.

Attraverso i suoi focus group guidati dai giovani e l'attività di advocacy per una politica giovanile inclusiva, "Proud Ambassadors" contribuisce all'attuazione di questi obiettivi a livello transnazionale.

Carta dei diritti fondamentali dell'UE

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sancisce i principi di dignità, uguaglianza e libertà. L'articolo 21 vieta la discriminazione basata sul sesso, sull'orientamento sessuale e su altre caratteristiche. L'articolo 24 tutela i diritti dei minori, compreso il diritto di esprimere le proprie opinioni e di tenerne conto nelle questioni che li riguardano.



Le proposte politiche avanzate in questo documento cercano di garantire che questi diritti non solo siano sostenuti dalla legge, ma anche realizzati nelle pratiche istituzionali quotidiane, in particolare per i giovani LGBTQIA+.

Pilastro europeo dei diritti sociali

Il Pilastro europeo dei diritti sociali, adottato nel 2017, fornisce una base per l'inclusione sociale e la parità di accesso a cure sanitarie, istruzione e occupazione di qualità. Il principio 1 garantisce il diritto alla parità di trattamento e di opportunità. Il principio 16 garantisce l'accesso all'assistenza sanitaria e il principio 11 sottolinea la qualità e l'inclusione dell'istruzione.

L'attenzione del progetto alle riforme strutturali nelle scuole, nei servizi di salute mentale e nei luoghi di lavoro sostiene l'attuazione di questi diritti, soprattutto per i giovani LGBTQIA+ emarginati.

Nonostante questi quadri istituzionali, le esperienze vissute in tutta Europa mostrano un persistente divario tra i diritti legali e l'inclusione reale dei giovani LGBTQIA+. Secondo l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, il 62% dei giovani LGBTQIA+ di età compresa tra i 15 e i 24 anni ha dichiarato di evitare le manifestazioni pubbliche di affetto per paura di essere aggredito e quasi la metà dei giovani trans e non-binari ha subito discriminazioni in ambito scolastico¹. I dati sulla salute mentale sono altrettanto preoccupanti: i giovani LGBTQIA+ hanno da tre a cinque volte più probabilità di soffrire di depressione, ansia e pensieri suicidi rispetto ai loro coetanei eterosessuali cisgender². Queste statistiche sottolineano l'urgenza di tradurre gli impegni dell'UE in riforme tangibili ed incentrate sui giovani a livello nazionale e locale.

In questo contesto più ampio, il progetto “Proud Ambassadors” è una risposta e un meccanismo per promuovere le priorità dell'UE in materia di uguaglianza, inclusione e benessere mentale dei giovani. Le sezioni seguenti illustrano i metodi partecipativi e basati sulla ricerca utilizzati per fondare questi obiettivi politici su esperienze reali in cinque Stati membri.

¹ Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), “**A long way to go for LGBTI equality** (Una lunga strada da percorrere per l'uguaglianza LGBTI)” (2020)

<https://fra.europa.eu/en/publication/2020/eu-lgbti-survey-result>

² ILGA-Europe, “**Mental Health and Well-being of LGBTI People in Europe** (Salute mentale e benessere delle persone LGBTI in Europa)” (2023)

<https://www.ilga-europe.org/report/mental-health-and-well-being-of-lgbti-people-in-europe-2023>



3. Metodologia

La metodologia utilizzata per la stesura di questo documento comprende attività specifiche implementate da tutti i partner:

- Identificazione delle buone pratiche locali in ciascun paese partner
- Incontri online *Digital Inception meetings*
- Gruppi di discussione locali

a. Identificazione delle buone pratiche nei paesi di ciascun partner

Ogni territorio ha stilato un report nazionale per mappare le buone pratiche esistenti e gli interventi legali e/o politici positivi per quanto riguarda il sostegno alle comunità LGBTQIA+, con particolare attenzione ai giovani ed alla conformità con gli standard dell'UE, al fine di identificare le aree problematiche. La ricerca documentale è stata condotta da ciascun partner per mappare la situazione attuale e le buone pratiche esistenti a livello locale, regionale e nazionale. Alla fine, sono stati stilati 5 report nazionali con un totale di 51 buone pratiche.

Questi rapporti hanno rappresentato il punto di partenza per i partner per organizzare le attività successive e per iniziare a discutere, sia a livello locale che internazionale, delle lacune e delle esperienze positive.

b. *Digital Inception meetings* internazionali

Per poter confrontarsi rispetto a buone pratiche provenienti da ciascun contesto, i partner hanno coinvolto stakeholder esterni rilevanti per il progetto. In particolare: giovani attivisti/e, giovani professionisti/e (educatori/trici, operatori/trici della salute mentale, psicologi/ghe, educatori/trici giovanili, ecc.), esperti/e (professionisti/ste con un'elevata competenza sui temi LGBTQIA+ e della salute mentale giovanile). Questi stakeholder sono stati invitati ai primi scambi internazionali online con i loro colleghi di altri Paesi durante i due *Digital Inception meetings* organizzati dal partenariato del progetto. Durante questi incontri, i/le partecipanti hanno potuto conoscersi e, in particolare, conoscere le buone pratiche, i contesti legali e normativi e le lacune degli altri Paesi. I/le partecipanti si sono scambiati/e e impegnati/e in conversazioni di alto livello sul proprio ambiente di lavoro e sul contesto nazionale/regionale/locale. Da queste discussioni sono emersi alcuni temi e priorità da affrontare.



c. Focus group locali

Sono stati condotti cinque focus group - uno in ciascun paese partner - con partecipanti eterogenei, tra cui figure politiche, attivisti/e giovanili, educatori/trici e professionisti/e della salute mentale. In alcuni casi si è trattato degli stessi partecipanti coinvolti negli incontri iniziali; tuttavia, i focus group locali hanno permesso di ampliare la partecipazione degli stakeholder, grazie anche allo svolgimento nella lingua locale. È stato adottato un approccio misto, in presenza e online, per garantire accessibilità ed inclusività.

Profili degli stakeholder

Ogni focus group ha coinvolto almeno cinque stakeholder esterni con competenze rilevanti in materia di questioni legate ai giovani LGBTQIA+. I partecipanti rappresentavano:

- Autorità governative locali
- Professionisti/e del supporto giovanile (psicologi/ghe, insegnanti, assistenti sociali)
- Attivisti/e giovanili
- Esperti/e accademici/che
- Organizzazioni della società civile
- Leader della comunità LGBTQIA+

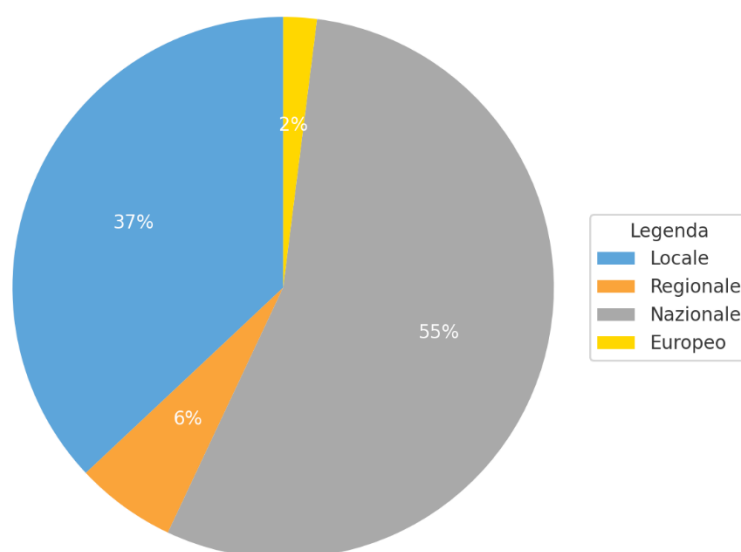
4. Risultati della ricerca rispetto alle buone pratiche e ai *Digital Inception meetings*

Dalla ricerca e dall'analisi delle buone pratiche esistenti e dai *Digital Inception meetings*, i partner hanno potuto identificare e discutere sfide e lacune comuni, che sono state poi approfondite nell'ambito dei focus group locali. Tutti i partner hanno lavorato per identificare buone pratiche dai propri contesti locali/regionali o nazionali, per poi analizzarle e descriverle nei report nazionali. Di seguito, la panoramica di questo lavoro.

Buone pratiche

In totale sono state raccolte 51 buone pratiche tra i 5 partner. Di seguito viene fornita una panoramica delle pratiche.

Livello della Buona Pratica





Co-funded by
the European Union

mucf | Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällsfrågor



SVEZIA: BUONE PRATICHE

di Sensus - Regione Stoccolma-Gotland

sensus

THE Cube
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-Oxyptism

LEGEBITRA

 **Regione Emilia
Romagna**
Città di Bologna



a. Salute mentale dei giovani LGBTQIA+ in Svezia, a cura di SENSUS

SENSUS ha analizzato le buone pratiche nazionali in Svezia a sostegno dei giovani LGBTQIA+, concentrandosi sulle iniziative legali e politiche volte a promuovere l'inclusione, combattere la discriminazione e garantire la parità dei diritti. L'analisi evidenzia il ruolo della società civile nell'affrontare le sfide che i giovani LGBTQIA+ devono affrontare, insieme a un'analisi delle principali leggi e delle strutture politiche ed istituzionali che influenzano le loro esperienze quotidiane. L'accento è stato posto sulle misure rivolte ai professionisti/ste che interagiscono con i giovani LGBTQIA+, compresi gli educatori/trici, i fornitori di servizi sanitari ed altri rappresentanti istituzionali, poiché questi contesti spesso svolgono un ruolo critico nel plasmare il benessere ed il senso di appartenenza dei giovani.

Buona pratica	Livello	Settore	Tema/i
Strategia per la parità di diritti e opportunità a prescindere dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'espressione di genere (<i>En strategi för lika rättigheter och möjligheter oavsett sexuell läggning, könsidentitet eller könsuttryck</i>)	Nazionale	Raccomandazione pubblica/politica	Migliorare il benessere e la partecipazione sociale delle persone LGBTQIA+, con particolare attenzione ai gruppi emarginati e ai giovani
Intervento di formazione del personale scolastico sull'inclusione delle persone LGBTQIA+, a cura dell'ONG Transammans.	Locale	ONG/Educazione	La formazione mira a fornire agli educatori/trici strumenti e conoscenze per garantire che le scuole siano spazi sicuri, inclusivi e di supporto per tutti/e gli/le studenti/esse



Piattaforma digitale per conversazioni di supporto con un assistente sociale per persone che affrontano questioni legate all'identità di genere	Nazionale	ONG/servizio per cittadini	Supporto per le persone che affrontano questioni legate all'identità di genere
Banca dei metodi della RFSU (Associazione svedese per l'educazione alla sessualità) per l'insegnamento della sessualità, del consenso e delle relazioni di coppia	Nazionale	Educazione	Una risorsa per il corpo docente per facilitare le lezioni sulla sessualità, il consenso e le relazioni
Supporto online, creare spazi sicuri per le persone LGBTQIA+	Locale/Nazionale	Sostegno religioso, inclusione LGBTQIA+, coinvolgimento nei social media	Comunità online che offre un ambiente sicuro e rassicurante in cui le minoranze della comunità cristiana LGBTQIA+ possono connettersi, condividere esperienze e sentirsi responsabilizzate
Sviluppo di politiche, iniziative di promozione e di uguaglianza in campo sanitario	Nazionale	Sanità, politiche pubbliche, diritti umani	Sforzi per affrontare le disuguaglianze nell'assistenza sanitaria, con una maggiore consapevolezza e adeguamenti delle politiche
Piano d'azione, basato sui risultati dell'indagine	Nazionale	Raccomandazione politica	Valutare e migliorare la sicurezza ed il benessere dei



			giovani LGBTQIA+ in Svezia
Consulenza legale, patrocinio, servizi di supporto, risorse informative	Locale/nazionale	Diritti umani, servizi sociali, assistenza legale, diritti LGBTQIA+	Servizi mirati a sostenere i giovani trans attraverso processi di conferma del genere, con particolare attenzione alla gestione degli aspetti legali
Quadro giuridico, misure antidiscriminatorie	Nazionale	Diritti umani, occupazione, istruzione	La legge mira a prevenire e combattere la discriminazione basata su vari motivi, tra cui il genere, l'identità di genere e l'espressione di genere, garantendo pari diritti e opportunità a tutti gli individui
Interventi politici e legali - Riforma della legge sul riconoscimento del genere (<i>Könstillhörighetslagen</i>) per consentire l'autoidentificazione del genere senza la necessità di una diagnosi medica o sterilizzazione	Nazionale	Legislazione e diritti umani	Riforma della legge sul riconoscimento del genere



Co-funded by
the European Union

mucf

Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällsfrågor



GRECIA: BUONE PRATICHE

di CUBE NGO

sensus

THE CUBE
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-discrimination

LEGBITRA

**REGIONE EMILIA
REGIONE LIGURIA**
Progetto Emilia
Città delle persone



b. Creare spazio per i/le giovani LGBTQIA+ - Una prospettiva greca, a cura dell'ONG CUBE

Le buone pratiche greche sono principalmente riconducibili al contesto giuridico greco. Data la mancanza di interventi specifici riguardanti esclusivamente i/le giovani LGBTQIA+ e/o il loro benessere mentale, la ricerca si è concentrata sul sistema giuridico generale del paese, che di conseguenza serve a tutelare i diritti dei/delle giovani LGBTQIA+, almeno in una certa misura.

Buona pratica	Livello	Settore	Tema/i
Legge 3500/2006	Nazionale	Assistenza legale/sociale	Prevenzione della violenza domestica, supporto alle vittime, protezione legale
Legge 3896/2010	Nazionale	Assistenza legale/sociale	Antidiscriminazione in ambito lavorativo e occupazionale
Legge 4356/2015	Nazionale	Diritto di famiglia, servizi sociali, diritti umani	Riconoscimento delle unioni civili, diritti delle coppie dello stesso sesso
Legge 4443/2016	Nazionale	Applicazione della parità di trattamento	Antidiscriminazione basata sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, ecc.
Legge 4491/2017	Nazionale	Legge sui diritti umani, identità giuridica	Autodeterminazione di genere, cambiamento legale di sesso
Strategia nazionale per la parità (2021)	Nazionale	Legale, istruzione, servizi sociali	Uguaglianza LGBTQIA+, antidiscriminazione, sensibilizzazione del pubblico



Law 5089/2024	Nazionale	Assistenza legale/sociale	Matrimonio civile tra persone dello stesso sesso, diritti di famiglia, diritti di adozione
Thessaloniki Pride	Locale/region ale/nazionale	Consapevolezza Tutela educazione	Visibilità LGBTQIA+, antidiscriminazione, sostegno politico
Atene pride	Locale/region ale/nazionale	Educazione, sostegno, sviluppo delle comunità	Visibilità LGBTQIA+, difesa dei diritti, sensibilizzazione
Gioventù a colori	Locale/region ale/nazionale	Educazione, sostegno, assistenza legale	Sostegno ai/alle giovani LGBTQIA+, lotta al bullismo, assistenza legale e psicologica



Co-funded by
the European Union

mucf

Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällesfrågor



BELGIO: BUONE PRATICHE

di PAL Network

sensus

THE Cube
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-Oppression

LEGEBITRA

**REGIONE EMILIA
ROGGIO REGIONALIA**
Strategia Emilia
Oggetti delle persone



c. Uno sguardo europeo sulla gioventù LGBTQIA+: Salute mentale, diritti e lacune nelle politiche in Belgio, a cura di PAL Network

Le buone pratiche sono state identificate attraverso una ricerca approfondita, focalizzandosi sia sui quadri giuridici che sulle iniziative comunitarie a sostegno dell'inclusione LGBTQIA+. Parallelamente, sono state documentate iniziative sia di base che istituzionali, incluse quelle riguardanti i servizi per la salute mentale e le campagne di sensibilizzazione, per il loro ruolo nella promozione di comunità inclusive.

Buona pratica	Livello	Settore	Tema/i
Politica di Educazione Sessuale Completa del Belgio (2012)	Nazionale	Istruzione e formazione	Identità di genere, orientamento sessuale, consenso
Legalizzazione del Matrimonio tra persone dello stesso sesso	Nazionale	Diritti legali e civili	Uguaglianza matrimoniale, diritti LGBTQIA+
Piano d'Azione Nazionale contro Omo- e Transfobia (2018-2022)	Nazionale	Uguaglianza ed inclusione	Antidiscriminazione, prevenzione della violenza
Piano d'Azione LGBTQIA+ in Vallonia (2020-2024)	Regionale (Vallonia)	Diritti umani, servizi sociali	Sanità, occupazione, istruzione
Legalizzazione dei Diritti di Adozione per le Coppie dello	Nazionale	Diritti legali e civili	Uguaglianza nell'adozione, diritti familiari



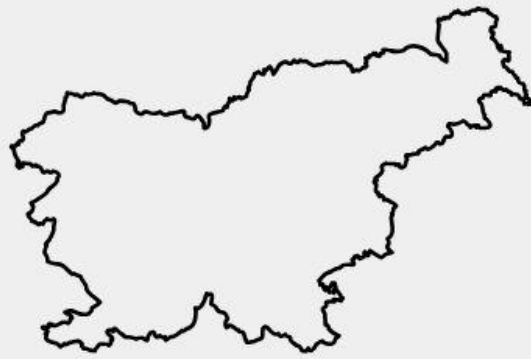
Stesso Sesso (2006)			
Legge Antidiscriminazione	Nazionale	Antidiscriminazione, protezione legale	Uguaglianza sul lavoro, prevenzione dei crimini d'odio
Lumi	Nazionale	Supporto per la salute mentale, servizi sociali	Supporto per giovani LGBTQIA+, difficoltà legate all'identità
Legge sul Riconoscimento di Genere (2018)	Nazionale	Diritti legali e civili	Cambio legale di genere, diritti delle persone transgender
Rete delle Case Arcobaleno	Locale/regionale	Inclusione sociale, educazione, servizi di supporto	Spazi sicuri, supporto comunitario
Alleanza Scuola & Benessere	Regionale (Fiandre)	Educazione, benessere sociale	Inclusione LGBTQIA+, prevenzione del bullismo



Co-funded by
the European Union

mucf

Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällsfrågor



SLOVENIA: BUONE PRATICHE

di Legebitra

sensus

THE Cube
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-Oxyptism

LEGEBITRA

 **Regione Emilia
Romagna**
città
delle persone



d. Una prospettiva slovena a cura di LEGEBITRA

L'indagine è stata condotta su scala nazionale, inizialmente con un focus sulle politiche sviluppate per migliorare il benessere mentale dei/delle giovani LGBTQIA+. Tuttavia, nel corso della nostra ricerca, è emerso chiaramente che vi è una scarsità di iniziative complete e basate su politiche specificamente dedicate alla salute mentale delle persone LGBTQIA+. Questa lacuna ha evidenziato la necessità di ampliare l'approccio, includendo una gamma più ampia di pratiche. Pertanto, l'indagine è stata estesa per includere buone pratiche provenienti da ONG e istituzioni educative, che si sono dimostrate fondamentali nel rispondere ai bisogni dei/delle giovani LGBTQIA+ a livello comunitario.

Buone pratiche	Livello	Settore	Ambito/i
Programma Nazionale per la Gioventù 2016-2022	Nazionale	Governo / Politiche pubbliche	Sviluppo giovanile, istruzione, occupazione, inclusione sociale
Programma Nazionale per la Salute Mentale 2018-2028	Nazionale	Sanità	Salute mentale, assistenza comunitaria, prevenzione del bullismo, riduzione dello stigma
Strategia per la Gioventù del Comune di Lubiana 2016-2025	Locale	Giovani	Inclusione sociale, salute mentale, spazi sicuri, diversità
Centro per Giovani LGBTQIA+	Locale	Giovani	Spazi sicuri, salute mentale, resilienza sociale, coinvolgimento della comunità



Programma di Consulenza Psicosociale LGBTQIA+	Nazionale	ONG/Consulenza	Supporto psicosociale, salute mentale, discriminazione, spazi sicuri
Consulenza legale per persone LGBTQIA+	Nazionale	Diritto	Diritti legali, discriminazione, crimini d'odio, supporto amministrativo
Programma per il sollievo dallo stress da minoranza Sqvot	Nazionale/Internazionale	Welfare sociale / ONG	Esclusione abitativa, salute mentale, alloggio d'emergenza
Riduzione del danno nella vita notturna e prevenzione dell'uso di droghe	Nazionale	Giustizia sociale	Riduzione dei danni da droghe e alcol, inclusione LGBTQIA+, supporto psicosociale
Buone pratiche di inclusione e supporto LGBTQIA+ nelle scuole	Nazionale	Istruzione primaria e secondaria	Inclusività, prevenzione del bullismo, spazi sicuri, diversità
Maribor attraverso gli occhiali rosa	Locale	Comunità / Educazione	Sensibilizzazione, inclusività, visibilità LGBTQIA+



Co-funded by
the European Union

mucf | Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällsfrågor



ITALIA: BUONE PRATICHE

del Comune di Reggio Emilia

sensus

THE CUBE
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-Oppression

LEGEBITRA

 **Reggio Emilia**
Comune di
REGGIO EMILIA



e. Una prospettiva italiana dal Comune di Reggio Emilia

Le buone pratiche raccolte dal Comune di Reggio Emilia riguardano diversi aspetti legati alle tematiche LGBTQIA+: aspetti normativi, comunicazione, network, riconoscimento, supporto e formazione, e coprono diversi anni di attività. Sono promosse dal Comune di Reggio Emilia insieme a numerosi stakeholder; in particolare, le pratiche n. 1 e 2 stabiliscono i quadri normativi e operativi che rendono possibili molte delle altre iniziative.

Buone pratiche	Livello	Settore	Ambito/i
Accordo con l'Associazione Arcigay Gioconda	Locale	Comunità, Informazione, Servizi Sociali	Supporto LGBTQIA+, sensibilizzazione, consulenza, lotta alla discriminazione
Tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e l'inclusione LGBTQIA+	Locale	Istruzione, Sanità, Giustizia, Società Civile	Politiche intersettoriali, lotta alla discriminazione, cooperazione istituzionale
Partecipazione alla Rete RE.A.DY	Locale/Nazionale	Governance, Inclusione sociale	Politiche antidiscriminatorie, creazione di reti, governance locale
Osservatorio regionale su discriminazioni e violenze	Regionale	Welfare sociale, Sanità pubblica	Raccolta dati, monitoraggio delle politiche, coordinamento regionale
Identità Alias per persone transgender	Locale	Istruzione, Pubblica amministrazione, Servizi	Identità di genere, autodeterminazione, riconoscimento amministrativo
Sportello Trans	Locale	Sanità	Cure di affermazione di genere, supporto



			psicosociale, servizi per la salute trans
Casa Arcobaleno "Pier Vittorio Tondelli"	Locale	Abitazione, Supporto sociale	Alloggio d'emergenza, giovani LGBTQIA+, migranti, persone trans
Corso di formazione: Detenzione e persone transgender	Locale	Giustizia, Formazione	Inclusione in carcere, formazione professionale, diritti delle persone trans
Premio Capitali Europee dell'Inclusione e della Diversità	Europeo	Comunicazione, Governance	Visibilità, riconoscimento istituzionale, politiche inclusive
Iniziative per la Giornata mondiale contro l'omolesbobitansfobia	Locale	Cultura, Istruzione	Sensibilizzazione, visibilità, storia e rappresentazione LGBTQIA+
Corso di formazione per personale educativo e corpo docente su inclusione e benessere degli/delle studenti/esse	Locale	Istruzione	Inclusione scolastica, formazione corpo docente, educazione al genere e all'affettività

Digital Inception Meetings

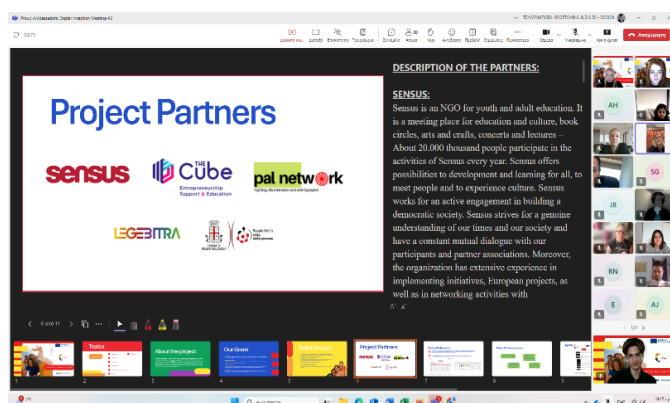
Oltre al lavoro dettagliato svolto a livello locale e nazionale dai partner, gli scambi internazionali hanno offerto un importante valore aggiunto alla ricerca. In particolare, attraverso due incontri online, partecipanti con esperienze e punti di vista differenti su tematiche LGBTQIA+ e salute mentale giovanile si sono confrontati sui contesti nazionali e locali, condividendo buone pratiche e sfide comuni. Questi incontri hanno coinvolto un gruppo eterogeneo e dinamico di responsabili delle decisioni politiche, educatori/trici, ricercatori/trici,



operatori/trici giovanili, avvocati, assistenti sociali, rappresentanti istituzionali ed attivisti/e LGBTQIA+. La ricchezza delle loro competenze e vissuti ha contribuito a creare una comprensione condivisa delle molteplici dimensioni – strutturali, culturali ed emotive – dell’inclusione LGBTQIA+.

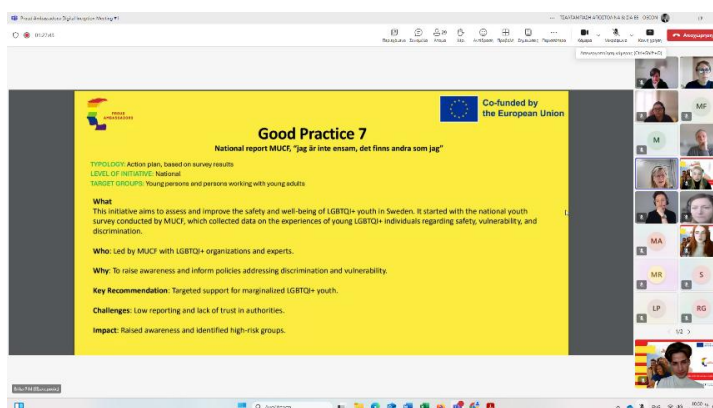
Durante entrambi gli incontri, **più di 40 professionisti/e provenienti da Belgio, Svezia, Grecia, Slovenia e Italia hanno partecipato a discussioni strutturate**. Tra i partecipanti:

- Esperti/e di politiche e funzionari comunali, come rappresentanti del Comune di Reggio Emilia e dell’ONG greca CUBE, che hanno offerto approfondimenti sui quadri istituzionali e l’amministrazione pubblica.
- Educatori/trici e formatori/trici, in particolare di Sensus (Svezia), protagonisti nella riforma educativa LGBTQIA+ e nella formazione del corpo docente.
- Specialisti/e legali e di anti-discriminazione, tra cui personale degli uffici anti-discriminazione di Svezia e Belgio e di Legebitra in Slovenia, che hanno fornito competenze tecniche su riconoscimento di genere, meccanismi di denuncia e lacune nel settore della giustizia.
- Attivisti/e di comunità e operatori/trici giovanili, molti provenienti da associazioni LGBTQIA+ di Reggio Emilia e Belgio e dal Christian Rainbow Movement, che hanno messo in luce la resilienza comunitaria e le realtà vissute, in particolare negli ambienti religiosi e rurali.
- Professionisti/e della salute mentale e del benessere, inclusi psicologi/ghe e ricercatori/trici di cooperative e associazioni, che hanno sottolineato l’impatto emotivo della marginalizzazione e le carenze nell’assistenza.





Ciò che ha distinto questi incontri online non è stata solo la diversità dei paesi rappresentati, ma anche la varietà di voci, esperienze vissute e competenze professionali che si sono incontrate. Gli incontri hanno attinto a un ricco intreccio di prospettive personali e professionali, permettendo di spostare la conversazione oltre il discorso astratto sulle politiche e verso il terreno reale in cui le leggi vengono vissute — o non vissute — dai/dalle giovani LGBTQIA+.



Mentre i/le partecipanti condividevano i loro punti di vista, sono emersi fili comuni. A prescindere dai confini o dai sistemi giuridici, **i/le giovani queer in tutta Europa affrontano ancora molte delle stesse sfide sistemiche**. Le tutele legali, quando esistono, spesso non riescono a includere pienamente le identità e i bisogni delle persone non binarie, transgender e intersex. In molti casi, leggi che appaiono progressiste sulla carta mostrano fragilità nell'applicazione pratica, lasciando ampi divari tra diritti riconosciuti e realtà vissuta. **L'accesso al supporto per la salute mentale rappresenta un'altra preoccupazione profonda**. Specialmente nelle aree rurali o tra giovani migranti e con molteplici forme di marginalizzazione, i servizi sono spesso assenti o non adeguati a rispondere con competenza culturale e rispetto delle identità. Anche quando esistono strutture di supporto, troppi professionisti/e non sono ancora preparati/e a offrire un'assistenza realmente affermativa. Nelle scuole, intanto, giovani LGBTQIA+ continuano a subire discriminazioni — da programmi scolastici obsoleti ad insegnanti privi di formazione adeguata — aggravando isolamento e vulnerabilità.

L'assenza di spazi sicuri — sia fisici che emotivi — è emersa come tema ricorrente. Per molti giovani queer, semplicemente non esistono ambienti in cui possano sentirsi al sicuro, riconosciuti e supportati. Dove si verificano discriminazioni, la sottosegnalazione è la norma. La sfiducia nelle istituzioni e la paura di ripercussioni scoraggiano i/le giovani dal parlare, evidenziando l'urgente bisogno di sistemi che garantiscano sia protezione che responsabilità.

Sebbene queste problematiche siano condivise su larga scala, gli incontri hanno anche messo in luce come ogni paese e territorio presenti un contesto



unico. Il Belgio è riconosciuto per avere una solida base legale, soprattutto in materia di riconoscimento di genere, ma fatica con il riconoscimento disomogeneo delle identità non binarie e intersessuali. Le politiche progressiste e l'inclusione educativa della Svezia sono state lodate, ma permangono preoccupazioni sull'accesso alle cure di affermazione di genere, in particolare per le popolazioni rurali e marginalizzate. In Grecia, i progressi legislativi — come le leggi sull'autoidentificazione ed il matrimonio tra persone dello stesso sesso — convivono con una resistenza culturale radicata. Il conservatorismo a livello nazionale in Italia ha rallentato i progressi, ma comuni come Reggio Emilia dimostrano come la leadership locale e la collaborazione con la società civile possano promuovere l'inclusione. La Slovenia, infine, ha avviato iniziative promettenti nel campo della salute mentale e dei centri giovanili, anche se queste rimangono sottofinanziate e frammentate.

Queste conversazioni approfondite hanno fatto emergere non solo problemi, ma anche focolai di innovazione e speranza. Il centro giovanile LGBTQIA+ di Lubiana, in Slovenia, è stato celebrato per il suo approccio olistico — che combina supporto tra pari, risorse per la salute mentale e costruzione di comunità in un ambiente guidato dai/dalle giovani. In Italia, le politiche di identità alias implementate nelle istituzioni pubbliche stanno offrendo a giovani trans un riconoscimento quotidiano senza ostacoli medici o legali. I programmi completi di formazione per insegnanti di Svezia e Belgio sono stati spesso citati come esempi di integrazione sistemica delle tematiche LGBTQIA+ nella vita scolastica. Anche gli spazi religiosi, spesso percepiti come esclusivi, sono stati ripensati attraverso iniziative come il Rainbow Movement svedese, dimostrando come fede e inclusione possano coesistere. I quadri municipali, come i tavoli inter-istituzionali di Reggio Emilia, hanno illustrato la forza della collaborazione trasversale per creare politiche LGBTQIA+ sostenibili e radicate localmente.

Da queste discussioni, il progetto “Proud Ambassadors” ha iniziato a delineare una roadmap strategica per il cambiamento. Diverse priorità si sono cristallizzate nel corso degli incontri. Tra le più importanti, la **necessità di una riforma legislativa** che includa le identità non binarie e intersessuali, insieme a meccanismi di applicazione più rigorosi per assicurare che le leggi anti-discriminazione non rimangano solo simboliche, ma diventino operative. I/le partecipanti hanno inoltre sollecitato la diffusione a livello nazionale di iniziative localizzate come i sistemi di identità alias.



Altrettanto importante è la **trasformazione degli spazi educativi**. C'è stato un forte consenso sull'introduzione di curricula obbligatori sensibili a SOGIESC, accompagnati da formazione per insegnanti guidata da esperti/e e programmi per il benessere degli/delle studenti/esse. Nel campo della salute mentale, l'ampliamento dei servizi affermativi — specialmente nelle aree meno servite — è stato individuato come una pietra angolare per il sostegno ai/alle giovani, insieme a finanziamenti e supporto istituzionale per centri LGBTQIA+ e spazi sicuri nelle comunità.

Anche le istituzioni pubbliche sono state al centro dell'attenzione. I/le partecipanti hanno auspicato l'adozione di formazione obbligatoria sulla sensibilità e la prevenzione dei pregiudizi per le forze dell'ordine, i/le professionisti/e del settore pubblico e gli operatori/trici sanitari. Sono stati raccomandati moduli di formazione specializzati e intersezionali per supportare professionisti/e che lavorano con migranti LGBTQIA+, giovani e persone con disabilità.

Infine, è necessario rafforzare le strutture di responsabilità. I/le partecipanti hanno sottolineato l'urgenza di strumenti di segnalazione accessibili e riservati e di procedure istituzionali chiare per affrontare le discriminazioni, supportate da sistemi di monitoraggio e valutazione in grado di tracciare i progressi nel tempo.

Buone pratiche comuni

Da questi scambi sono emerse le seguenti buone pratiche e iniziative condivise:

- Reti di supporto tra pari e spazi sicuri guidati da giovani
- Collaborazioni tra la società civile, le scuole ed i comuni
- Campagne pubbliche per la visibilità e l'educazione (es. eventi Pride, letture drag per bambini/e)
- Iniziative di educazione non formale promosse dalle ONG
- Progressi legali nel riconoscimento di genere e nella lotta alla discriminazione

Queste pratiche dimostrano come l'impegno delle comunità possa produrre risultati concreti anche in contesti con vincoli politici o istituzionali.



Sfide comuni e lacune

In tutti i paesi coinvolti, sono emerse alcune sfide chiave ricorrenti:

- Carenza di formazione LGBTQIA+ per insegnanti, consulenti e professionisti/e del settore pubblico
- Applicazione incoerente o assente delle leggi anti-discriminazione
- Risorse limitate per la salute mentale specificamente rivolte a giovani LGBTQIA+
- Culture istituzionali che rafforzano il binarismo di genere o stigmatizzano le identità non conformi
- Scarsa visibilità e assenza di punti di contatto sicuri nelle scuole
- Reazioni politiche avverse o resistenza alle riforme inclusive



5. Focus Groups

Partendo da questi punti comuni, i partner hanno iniziato a coinvolgere esperti/e locali, attivisti/e, giovani ed educatori/trici al fine di realizzare focus group locali per discutere ulteriormente questi aspetti da una prospettiva più locale/nazionale. Le domande di partenza dei focus group sono state:

- Per quanto riguarda gli argomenti emersi e discussi durante i *Digital Inception meetings*, quali sono le iniziative positive che esistono nei nostri contesti?
- Quali sono le principali sfide e barriere?
- Quali sono i principali bisogni ed argomenti rilevanti per esperti/e e giovani coinvolti/e?

Ecco una panoramica della discussione emersa dai 5 focus group locali.

Sensus, Svezia

Il focus group condotto da Sensus mirava a esplorare il panorama della salute mentale per i/le giovani LGBTQIA+ in Svezia. Questa iniziativa ha raccolto prospettive e riflessioni da parte di stakeholder con background diversi, tra cui attivismo e competenze professionali, offrendo spunti per riflettere sia sui punti di forza che sulle criticità dei sistemi di supporto attualmente presenti nel paese. **Sebbene la Svezia sia da tempo considerata un paese all'avanguardia per i diritti LGBTQIA+, le conversazioni hanno rivelato una realtà più complessa e sfumata**, in cui le tutele formali spesso non si traducono in sicurezza e inclusione vissute nella quotidianità.

I/le partecipanti hanno descritto un **ecosistema in cui le organizzazioni della società civile sono in prima linea nel promuovere il cambiamento**. Questi gruppi non solo creano spazi sicuri e reti di supporto tra pari, ma si impegnano anche nella promozione di riforme politiche e nell'offerta di percorsi educativi laddove le istituzioni statali risultano carenti. Nel frattempo, iniziative culturali e piattaforme mediatiche pubbliche contribuiscono ad amplificare le voci queer, contrastando lo stigma attraverso la visibilità e lo storytelling.

Tuttavia, i/le professionisti/e hanno sottolineato come il supporto alla salute mentale rimanga profondamente disomogeneo nel paese. L'accesso a cure competenti per giovani LGBTQIA+, in particolare per coloro che vivono in aree rurali, è limitato. Attualmente, solo tre cliniche in Svezia offrono assistenza sanitaria specifica per giovani trans, con conseguenti liste d'attesa molto lunghe



e, in alcuni casi, il rifiuto di trattamenti essenziali come i bloccanti della pubertà. Questa disparità geografica si riflette anche nell'ambito educativo, dove l'inclusività dipende in gran parte dall'atteggiamento di singoli insegnanti e dirigenti scolastici. **Le scuole**, nonostante l'obbligo legale di garantire ambienti sicuri, sono spesso segnalate come luoghi insicuri o inospitali. Gli/le studenti/esse trans e non binari si trovano frequentemente ad affrontare ostacoli istituzionali, come l'obbligo di frequentare spazi suddivisi per genere o il mancato riconoscimento della propria identità. Il corpo docente, inoltre, spesso non ha una formazione adeguata – o la sicurezza – per affrontare efficacemente le tematiche LGBTQIA+ e, in alcuni casi, si affida agli/alle stessi/e studenti/esse per spiegare questi argomenti ai/alle compagni/e. Le recenti pressioni politiche e da parte di alcuni genitori contro i programmi scolastici inclusivi hanno solo aumentato le difficoltà, alimentando timori di censura e regressione.

Il panorama legislativo svedese presenta una contraddizione simile. Sulla carta, i progressi continuano: la **Legge sul Riconoscimento di Genere** è stata aggiornata per consentire anche ai minori di 16 anni di cambiare il proprio genere legale e le identità non binarie stanno ricevendo un riconoscimento crescente. Tuttavia, la Legge sulla Discriminazione continua a operare all'interno di un impianto binario, lasciando le persone non binarie in una zona grigia dal punto di vista legale. Inoltre, se da un lato nuove normative come il piano "*Proud and Safe*" delineano diritti rafforzati per le persone LGBTQIA+ fino al 2027, dall'altro, riforme parallele nella formazione del corpo docente minacciano di eliminare i contenuti sui diritti umani, mettendo a rischio anni di progressi in termini di inclusione.

I/le partecipanti hanno individuato diverse lacune urgenti. **La formazione** sull'inclusione LGBTQIA+ è discontinua e spesso assente. Programmi di certificazione come la cosiddetta "etichettatura LGBTQIA+" possono dare l'illusione di sicurezza senza garantire però cambiamenti concreti. I processi legali risultano frequentemente opachi o di difficile accesso, con consultazioni pubbliche talvolta programmate in periodi festivi — escludendo di fatto le organizzazioni più piccole dalla possibilità di partecipare. La società civile, che un tempo rappresentava un pilastro del movimento per l'uguaglianza in Svezia, sta affrontando tagli ai finanziamenti che ne riducono la capacità di intervento.

Nonostante queste sfide, il tono della discussione del focus group non è stato rassegnato — bensì determinato. I/le partecipanti hanno richiesto una serie di riforme chiare e sistemiche. Tra queste: formazione obbligatoria sulle



competenze LGBTQIA+ per tutti i settori a contatto con il pubblico, ampliamento dell'assistenza sanitaria *gender-affirming* e modifiche alla Legge sulla Discriminazione per includere esplicitamente le identità non binarie. Hanno inoltre sottolineato la necessità di politiche educative inclusive che garantiscano la dignità e la sicurezza degli/delle studenti/esse, insieme a processi legislativi che includano realmente le voci emarginate.

Sono state anche proposte soluzioni più radicate nel contesto comunitario: centri di salute mentale locali specializzati nell'assistenza LGBTQIA+, programmi di supporto alla genitorialità inclusiva e un maggiore accesso a spazi ricreativi sicuri e ad attività sportive per giovani queer. I/le partecipanti hanno evidenziato anche la necessità di sanare le tensioni tra i movimenti femministi e trans attraverso il dialogo e la collaborazione, riconoscendo che un cambiamento duraturo richiede solidarietà tra tutte le lotte per l'uguaglianza.

In sintesi, sebbene la Svezia rimanga un punto di riferimento globale per i diritti LGBTQIA+, l'esperienza vissuta da giovani queer racconta una realtà più disomogenea. Attraverso le voci di professionisti/e e membri della comunità, questo focus group ha messo in luce come le politiche debbano essere vissute, praticate e continuamente adattate — finché ogni giovane LGBTQIA+ possa sentirsi davvero sostenuto.

CUBE ONG, Grecia

Nel marzo 2025, CUBE NGO ha riunito un gruppo eterogeneo di professionisti/e, attivisti/e e giovani leader in un focus group per affrontare una delle sfide più urgenti della Grecia: la salute mentale e l'inclusione sociale dei e delle giovani LGBTQIA+. Svolto online e guidato da facilitatori/trici e professionisti/e qualificati/e, l'incontro ha rappresentato sia un momento di riflessione sull'attuale realtà, sia una piattaforma per l'elaborazione di proposte concrete.

Il focus group ha messo in luce un contrasto significativo. **Sulla carta, la Grecia ha compiuto importanti passi avanti a livello legislativo.** Esistono leggi che riconoscono le unioni civili, proteggono dalle discriminazioni e consentono il riconoscimento legale del genere senza obbligo di intervento medico. La legge del 2024 che legalizza il matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'adozione di una strategia nazionale per l'uguaglianza LGBTQIA+ sono ulteriori segnali di questo impegno.



“Quando una legge viene approvata, non significa necessariamente che venga anche attuata”

Tuttavia, come hanno sottolineato i/le partecipanti, l'approvazione di una legge non equivale alla sua effettiva attuazione. In tutti i settori — dall'istruzione alla sanità, fino all'occupazione — i meccanismi di supporto risultano incoerenti, scarsamente applicati o del tutto assenti. Le scuole, in particolare, mostrano un forte ritardo. Il corpo docente spesso non riceve nemmeno una formazione di base sulle tematiche LGBTQIA+ ed i percorsi universitari, comprese le facoltà di psicologia, non preparano adeguatamente i/le futuri/e professionisti/e ad affrontare le problematiche legate alla salute mentale delle persone queer. La mancanza di coordinamento tra scuola e famiglia lascia spesso i/le giovani LGBTQIA+ privi/e di sostegno, intrappolati/e in contesti in cui l'accettazione è condizionata — o del tutto assente. I/le partecipanti — provenienti da ambiti legali, attivismo e del settore pubblico — hanno inoltre evidenziato come, tanto nei luoghi di lavoro pubblici quanto in quelli privati (soprattutto nelle piccole imprese), la discriminazione sia ancora diffusa ed i meccanismi di tutela siano deboli o inesistenti. In ambito sanitario, le persone LGBTQIA+ affrontano uno stress stratificato: il peso psicologico della marginalizzazione si traduce spesso in disturbi psicosomatici, ma il personale sanitario non è formato per offrire cure affermative e inclusive.

Nonostante queste difficoltà, il gruppo ha espresso una visione di speranza, radicata nel realismo e supportata da proposte politiche concrete.

Una delle raccomandazioni centrali è stata quella di rendere obbligatoria una **formazione sensibile alle tematiche SOGIESC** per gli educatori/trici a tutti i livelli — a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'università. I/le partecipanti hanno sottolineato che l'inclusività deve essere introdotta fin da subito e costantemente rafforzata nel tempo. Un altro punto chiave riguarda il rafforzamento dei sistemi di rilevazione e segnalazione delle discriminazioni, includendo la riforma del meccanismo del Difensore Civico (Ombudsman) greco ed il lancio di campagne di sensibilizzazione pubblica per incentivare la denuncia degli episodi di discriminazione.

La necessità di una riforma sistemica si estende anche alle forze dell'ordine. I/le partecipanti hanno evidenziato l'assenza di una **formazione obbligatoria su tematiche LGBTQIA+ per polizia e operatori/trici giudiziari** e hanno sostenuto l'adozione di un quadro normativo vincolante in tal senso. Senza tale



misura, le persone LGBTQIA+ rimangono vulnerabili non solo alla violenza, ma anche a un sistema giudiziario poco preparato a tutelarle.

L'azione locale è stata anch'essa indicata come prioritaria. Mentre nelle grandi città come Atene e Salonicco si tengono eventi Pride e sono attivi network di supporto, nelle città più piccole e nelle aree rurali spesso mancano visibilità e risorse. Il gruppo ha proposto **campagne di sensibilizzazione a livello locale**, realizzate in collaborazione con ONG, per adattare gli interventi alle specifiche esigenze regionali, rompendo così il monopolio delle iniziative concentrate nelle capitali. Allo stesso modo, hanno sollecitato il Ministero dell'Istruzione a garantire che la piattaforma anti-bullismo introdotta con la Legge 5029/2023 non sia solo uno strumento simbolico, ma un meccanismo ampiamente utilizzato e conosciuto, in particolare dagli/dalle studenti/esse LGBTQIA+ e dalle loro famiglie.

Oltre alle politiche, i/le partecipanti hanno suggerito azioni comunitarie di base da mettere in pratica immediatamente. Tra queste, l'organizzazione di programmi di educazione per i genitori, la concessione di permessi ai/alle dipendenti per partecipare a seminari sull'inclusione e la creazione di infrastrutture locali per la salute mentale, in grado di offrire cure urgenti e specializzate a giovani LGBTQIA+. Il messaggio fondamentale è stato chiaro: il cambiamento istituzionale deve andare di pari passo con l'impegno quotidiano e personale.

In definitiva, il focus group è stato più di una semplice discussione — è stato un momento di condivisione di urgenza e visione coordinata. Sebbene la Grecia abbia compiuto passi legislativi lodevoli, persiste un divario tra intenzioni e risultati concreti. Colmare questo divario richiederà riforme legali, formazione professionale, coinvolgimento della comunità e la volontà di ripensare i sistemi pubblici attraverso la lente dell'equità.



PAL Network, Belgio



Il 10 marzo 2025, PAL Network ha convocato un focus group multinazionale online per affrontare le sfide che riguardano i/le giovani LGBTQIA+ in tutta Europa, con particolare attenzione alla salute mentale e all'inclusione sociale in Belgio. Alla discussione hanno partecipato professionisti/e e attivisti/e provenienti da Belgio, Romania, Armenia, Grecia, Repubblica Ceca e Bulgaria. Le loro prospettive diverse hanno dipinto un mosaico di disparità regionali, progressi legislativi e bisogni urgenti.

Al centro della sessione c'era il Belgio — un paese spesso elogiato per la sua legislazione progressista in materia di diritti LGBTQIA+. Il quadro giuridico belga comprende il diritto all'adozione per coppie dello stesso sesso, leggi sul riconoscimento di genere e norme anti-discriminazione. Il paese ha inoltre promosso buone pratiche come l'educazione sessuale integrale, politiche scolastiche inclusive e un piano d'azione nazionale contro l'omofobia e la transfobia.

Tuttavia, **i/le partecipanti hanno concordato sul fatto che l'attuazione reale delle leggi rimane in ritardo rispetto alla normativa.** Per i/le giovani transgender, l'accesso a cure *gender-affirming* è ancora ostacolato da lunghi tempi di attesa e dalla carenza di professionisti/e specializzati/e. I servizi di salute mentale, pur essendo disponibili, spesso non sono adeguati a rispondere ai bisogni specifici della gioventù queer.

Oltre al Belgio, i/le partecipanti provenienti da Armenia, Repubblica Ceca e Grecia hanno condiviso frustrazioni comuni — in particolare riguardo alla discriminazione sul lavoro, al bullismo nelle scuole e all'inaccessibilità dei servizi sanitari. In molti paesi, le persone LGBTQIA+ sono ancora costrette a muoversi in zone legali grigie o affrontano veri e propri ostacoli al riconoscimento e all'accesso alle cure. In Armenia, le persone trans spesso si trovano confinate a lavori insicuri senza contratto. In Grecia, pur essendoci leggi anti-discriminazione, la loro debole applicazione lascia i/le giovani vulnerabili. In generale, **il bisogno di un'educazione inclusiva e di professionisti/e formati/e e capaci di offrire un sostegno affermativo è stato un tema ricorrente.**



Il focus group ha inoltre messo in luce modelli promettenti. La linea di assistenza Lumi in Belgio, le Case Arcobaleno regionali e i curricula inclusivi dimostrano cosa sia possibile quando le politiche incontrano la pratica. Tuttavia, anche queste iniziative sono spesso sottofinanziate o concentrate nei centri urbani. Le aree rurali — in tutti i Paesi rappresentati — restano meno servite e socialmente più conservatrici, ed i/le giovani LGBTQIA+ rischiano maggiormente isolamento e invisibilità.

I/le partecipanti non si sono limitati a condividere preoccupazioni — hanno proposto cambiamenti coraggiosi e concreti. In primo luogo, hanno sottolineato la necessità di un accesso standardizzato e universale a cure *gender-affirming* e servizi di salute mentale — inclusa una legislazione che garantisca questi servizi attraverso il sistema sanitario pubblico. Hanno richiesto riforme educative inclusive, comprensive di formazione obbligatoria per il corpo docente e psicologi/ghe e dell'integrazione della diversità di genere e sessuale nei programmi scolastici. Questi passi, hanno sostenuto, sono essenziali per creare ambienti di apprendimento sicuri e affermativi.

La riforma legislativa è stata un'altra priorità. Sebbene **la Legge belga sul riconoscimento di genere** preveda un'autodichiarazione, essa include ancora procedure mediche che violano il principio di autodeterminazione. I/le partecipanti hanno proposto leggi sul riconoscimento di genere completamente depatologizzate, che permettano agli individui di aggiornare i propri documenti legali senza la necessità di controlli medici. Sul fronte lavorativo, hanno suggerito una "Legge per l'inclusione sul posto di lavoro" che vada oltre il semplice divieto di discriminazione, promuovendo attivamente la diversità tramite formazione, monitoraggio e pratiche di assunzione inclusive.

Anche i media sono stati oggetto di analisi critica. Sebbene molte leggi vietino contenuti discriminatori, poche promuovono attivamente una rappresentazione diversificata. I/le partecipanti hanno raccomandato leggi che impongano una visibilità equa e accurata delle persone LGBTQIA+ in televisione, cinema e giornalismo — supportate da campagne di sensibilizzazione pubblica per sfidare lo stigma e normalizzare l'inclusione.

Al di fuori delle politiche formali, il focus group ha proposto azioni dal basso e guidate dalla comunità: ampliare la visibilità queer nei media rurali, creare reti di supporto inclusive, potenziare le persone LGBTQIA+ attraverso iniziative culturali e garantire a genitori e caregiver l'accesso a un'educazione sulla diversità di genere e sessuale.



In chiusura, il focus group di PAL Network ha offerto una valutazione ma anche un impegno collettivo al cambiamento. Sebbene le leggi siano progredite, permangono gap nell'attuazione. La vera uguaglianza richiede uno sforzo sincronizzato: dove le leggi vengono applicate, i/le professionisti/e formati/e, le comunità responsabilizzate e ogni giovane LGBTQIA+ possa accedere ai diritti, al rispetto e al supporto che merita.

LEGEBITRA, Slovenia

L'8 aprile 2025, Legebitra ha organizzato un focus group in presenza in Slovenia per affrontare le lacune sistemiche che riguardano i/le giovani LGBTQIA+, in particolare in relazione alla salute mentale e all'inclusione sociale. Alla discussione hanno partecipato 5 ricercatori/trici accademici, professionisti/e della salute mentale e operatori/trici politici, con l'obiettivo di valutare la risposta istituzionale dello Stato e proporre percorsi per una riforma significativa.

La Slovenia è stata il contesto centrale della sessione. **Sebbene nei piani nazionali esistano riferimenti all'inclusione LGBTQIA+, i/le partecipanti sono stati/e unanimi nel rilevare una carenza nell'attuazione, soprattutto nelle aree rurali e negli ambienti scolastici.** I/le giovani queer e trans continuano a trovarsi in contesti dove i servizi sono spesso non sicuri o addirittura inesistenti. I servizi pubblici di salute mentale non offrono cure affermative e nel settore pubblico non esistono sistemi di supporto dedicati specificamente a giovani LGBTQIA+.

“Abbiamo sentito fin troppo dire che questi servizi sono ‘per tutti’ — ma in realtà sono pensati per un giovane ‘tipico’, eterosessuale, cisgender e neurotipico”

La discussione ha messo in luce diverse questioni urgenti: una diffusa carenza di competenze LGBTQIA+ tra psicologi/ghe, insegnanti e assistenti sociali; persistente omofobia e transfobia, soprattutto al di fuori dei centri urbani; assenza di tutele sulla privacy, che espone i/le giovani a outing non volontari. Queste barriere causano esaurimento emotivo e un allontanamento dai sistemi di supporto. Come ha detto un partecipante:

“I/le giovani non si limitano ad evitare il supporto, ma si adattano strategicamente a sistemi che costantemente li danneggiano o li cancellano”



Nonostante queste difficoltà, i/le partecipanti hanno condiviso esempi di resilienza comunitaria. Le buone pratiche spesso nascono dalla dedizione di singoli/e professionisti/e o ONG — come gruppi di supporto tra pari, workshop educativi di breve durata e professionisti/e privati/e che offrono un sostegno affermativo. Tuttavia, questi sforzi risultano isolati e privi di sistematicità. Un tema centrale è stata la disconnessione tra politiche simboliche ed esperienza vissuta. I/le partecipanti hanno criticato le istituzioni statali per l'adozione di politiche vaghe e difficilmente applicabili, che creano l'illusione di un progresso ma giustificano l'inerzia. Senza finanziamenti, supervisione o meccanismi di responsabilità, gli impegni istituzionali rimangono solo retorici.

Durante il focus group, i/le partecipanti hanno proposto una serie di riforme concrete volte a garantire un supporto significativo e sistemico ai/alle giovani LGBTQIA+ in tutti i settori. Una raccomandazione chiave è stata **l'implementazione obbligatoria di percorsi di formazione sulle competenze LGBTQIA+ per tutti/e i/le professionisti/e dell'istruzione, dei servizi giovanili e della salute mentale**. Questa formazione dovrebbe essere vincolata al rilascio o rinnovo della licenza professionale e supportata da meccanismi di responsabilizzazione, per assicurare che le pratiche inclusive non siano facoltative, ma integrate negli standard professionali. Un'altra proposta fondamentale è stata la nomina, in ogni scuola, di personale formato e preparato a fornire supporto affermativo agli/alle studenti/esse LGBTQIA+. I/le partecipanti hanno inoltre sostenuto l'istituzione di centri regionali per la salute mentale dedicati alle persone LGBTQIA+, pienamente integrati nei sistemi sanitari pubblici. Questi centri offrirebbero sia interventi di crisi sia assistenza a lungo termine, erogata da professionisti/e specificamente formati/e nelle pratiche di supporto affermativo LGBTQIA+.

Per combattere la discriminazione persistente, il gruppo ha chiesto protocolli anti-discriminazione vincolanti, con conseguenze chiare per comportamenti dannosi come il *misgendering*, l'outing non volontario o il rifiuto delle cure. Tali protocolli stabilirebbero un nuovo standard di responsabilità nelle istituzioni. Infine, è stata sottolineata la **necessità di meccanismi permanenti di collaborazione tra società civile e governo**, che consentano la co-creazione e il monitoraggio delle politiche inclusive. Questi meccanismi devono garantire una partecipazione significativa e finanziata delle comunità coinvolte, in particolare dei/delle giovani LGBTQIA+, per mantenere le politiche ancorate all'esperienza vissuta e alle esigenze in evoluzione.



I/le partecipanti hanno anche evidenziato il potere dell'azione comunitaria. Tra le raccomandazioni vi sono l'aumento della visibilità queer negli spazi istituzionali, la costruzione di reti informali di professionisti affermativi, la promozione del finanziamento pubblico locale per programmi inclusivi e l'offerta di educazione ai genitori per contrastare isolamento e stigma. Fondamentale è stato l'invito ai/alle professionisti/e a “smettere di fingere che la neutralità sia un'opzione sicura”, promuovendo invece un attivo impegno di advocacy all'interno delle istituzioni.

In conclusione, il focus group di Legebitra ha evidenziato il forte divario tra politiche e pratiche in Slovenia. Sebbene esistano impegni formali per l'inclusione, questi risultano insufficienti senza infrastrutture, applicazione e partecipazione dal basso. La vera uguaglianza per i/le giovani LGBTQIA+ richiede più del semplice riconoscimento legale — necessita di un cambiamento strutturale, un mutamento culturale e il pieno protagonismo dell'esperienza queer in ogni ambito della società.

Comune di Reggio Emilia, Italia

Il 2 aprile 2025, il Comune di Reggio Emilia, con il supporto della Fondazione E35, ha organizzato un focus group locale online nell'ambito del progetto “Proud Ambassadors”. All'evento hanno partecipato 7 ospiti esterni e 4 membri dello staff interno, tra rappresentanti delle istituzioni locali, educatori/trici, attivisti/e e professionisti/e impegnati/e nel supporto a giovani, nella salute, nell'istruzione e nella difesa dei diritti LGBTQIA+. Il gruppo era eterogeneo per provenienza ed esperienza: hanno preso parte rappresentanti dei servizi territoriali anti-discriminazione, la responsabile dell'ufficio pari opportunità dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il coordinatore della casa arcobaleno ed esperto in immigrazione LGBTQIA+, educatrici giovanili che lavorano con migranti e rifugiati ed attiviste LGBTQIA+ di associazioni locali, che hanno contribuito a una conversazione aperta e approfondita.

Che cosa ricomprende il concetto di "benessere mentale"?

13 responses



La discussione si è concentrata su quattro temi principali emersi durante i precedenti *Digital Inception meetings* e di rilievo per i/le partecipanti: **linguaggio, ambienti di supporto, formazione e riforme politiche.**

Il linguaggio è emerso come uno strumento potente — e una sfida — nella costruzione di ambienti di salute mentale inclusivi. I/le partecipanti hanno sottolineato la necessità di una comunicazione culturalmente sensibile, non binaria e consapevole degli aspetti emotivi.

In particolare nel lavoro con giovani provenienti da contesti migratori, la traduzione letterale è stata considerata insufficiente. Il gruppo ha invece raccomandato un approccio basato sull'adattamento etno-culturale, che includa strumenti visivi e l'ascolto attivo. Chiedere direttamente agli individui quale lingua preferiscano è stato evidenziato come un gesto semplice ma radicale di rispetto e valorizzazione.

Gli ambienti di supporto sono stati un altro tema chiave. Pur lodando servizi come il **Nodo Antidiscriminazione di Reggio Emilia** e la **Casa Arcobaleno Pier Vittorio Tondelli**, i/le partecipanti hanno sottolineato che gli spazi inclusivi devono andare oltre il supporto nelle situazioni di crisi. Hanno promosso l'idea di hub comunitari integrati in biblioteche, centri familiari e cliniche, dove l'ascolto e l'interazione sociale possano convivere. Questi spazi, hanno affermato, devono essere accessibili, decentrati e gestiti in collaborazione con associazioni LGBTQIA+ locali.

Per quanto riguarda la formazione, i/le partecipanti hanno evidenziato sia progressi che lacune significative. L'Università di Modena e Reggio Emilia è stata riconosciuta per i suoi moduli formativi online e le politiche di carriera



alias, ma questi strumenti risultano spesso limitati al personale senior. Vi è stato un ampio consenso sulla necessità di una formazione obbligatoria e intersezionale per educatori/trici, responsabili delle risorse umane e funzionari pubblici, che affronti temi quali l'identità di genere, i protocolli anti-discriminazione e le strategie di risposta alle microaggressioni. Il gruppo ha inoltre proposto un'educazione sessuale e affettiva guidata da esperti/e nelle scuole, per sostituire i programmi obsoleti e offrire supporto sia a studenti/esse sia al personale scolastico.

Il focus group si è concluso con una serie di raccomandazioni volte a creare ambienti più inclusivi e di supporto per i giovani LGBTQIA+. Una delle proposte principali è stata l'introduzione di un'educazione sessuale e affettiva, guidata da esperti/e, a tutti i livelli scolastici. Questa educazione andrebbe oltre il programma base, affrontando in modo completo e positivo temi quali le relazioni, l'identità e il rispetto. I/le partecipanti hanno inoltre richiesto la creazione di centri di ascolto e supporto inseriti all'interno delle istituzioni pubbliche, come biblioteche e cliniche sanitarie. Questi centri dovrebbero fungere da spazi accessibili e comunitari dove i/le giovani possano trovare orientamento, supporto per la salute mentale e riconoscimento. Un'altra raccomandazione chiave riguarda la revisione dei moduli di accoglienza e della documentazione dei servizi pubblici, che dovrebbero adottare un linguaggio inclusivo, visivo e culturalmente sensibile. Questa modifica aiuterebbe a rimuovere le barriere di accesso e a garantire che tutte le persone si sentano riconosciute e rispettate nell'interazione con i sistemi pubblici. Per affrontare la discriminazione strutturale, il gruppo ha suggerito che ogni Comune istituisca un servizio antidiscriminazione. Questo servizio dovrebbe essere organizzato come una rete territoriale, capace di raggiungere in modo efficace ed equo le diverse comunità, invece di essere concentrato in un'unica sede fissa. Infine, il focus group ha sottolineato la necessità che le università implementino codici di condotta rigorosi contro le molestie e istituiscano sportelli dedicati alla lotta alla violenza. Questi meccanismi garantirebbero che le istituzioni dell'istruzione superiore siano sicure, responsabili e pronte a intervenire in caso di episodi di violenza o discriminazione.

I/le partecipanti hanno inoltre sottolineato l'**importanza della sostenibilità e del coinvolgimento tra pari**. Hanno richiesto meccanismi che garantiscano che le voci dei giovani LGBTQIA+ non siano solo consultate, ma effettivamente integrate nello sviluppo delle politiche e nella progettazione dei servizi.



In conclusione, il focus group di Reggio Emilia ha riflettuto un ecosistema locale ricco di impegno e innovazione, ma ancora afflitto da inefficienze strutturali e culturali. I/le partecipanti hanno concordato che la strada verso una reale inclusione passa attraverso pratiche quotidiane, collaborazioni durature e coraggiosi cambiamenti istituzionali. Grazie al progetto “Proud Ambassadors”, che offre una piattaforma transnazionale, questo dialogo locale contribuirà a strategie europee più ampie per l’empowerment dei/delle giovani LGBTQIA+.



6. Raccomandazioni politiche dei partner

Questo documento presenta 25 raccomandazioni politiche derivate dai risultati dei focus group e dai report nazionali dei partner del progetto “Proud Ambassadors” provenienti da Italia, Svezia, Grecia, Belgio e Slovenia. Le raccomandazioni sono suddivise per area tematica e attribuite ai rispettivi partner.

Salute mentale e accesso alle cure

1. Centri di salute mentale LGBTQIA+ in ogni regione

Istituire centri dedicati alla salute mentale LGBTQIA+ all'interno del sistema sanitario pubblico. Questi centri dovrebbero offrire consulenza a lungo termine, interventi di crisi e supporto alle famiglie.

2. Assistenza sanitaria di affermazione di genere finanziata pubblicamente

Rendere disponibile l'assistenza di affermazione di genere tramite il sistema sanitario pubblico. I servizi dovrebbero includere bloccanti della pubertà, terapia ormonale e supporto psicologico correlato.

3. Formazione sulla competenza LGBTQIA+ per i/le professionisti/e della salute

Gli/le operatori/trici sanitari/e devono ricevere una formazione strutturata sulle identità LGBTQIA+, le disparità di salute e le cure di affermazione. La formazione deve essere vincolante per il rilascio e il mantenimento della licenza professionale.

4. Punti di accesso locali per il supporto alla salute mentale

Creare sportelli di supporto a livello comunale che offrano servizi psicologici, di orientamento e referenze, in collaborazione con biblioteche e cliniche locali.



Educazione ed inclusione scolastica

5. Formazione obbligatoria LGBTQIA+ per il personale educativo

Tutto il personale educativo deve seguire una formazione continuativa sull'inclusione LGBTQIA+. La formazione deve affrontare pratiche anti-pregiudizio, approcci informati sul trauma e cura affermativa. Deve essere collegata alla certificazione, all'abilitazione e allo sviluppo professionale.

6. Educazione sessuale e affettiva condotta da esperti/e

L'educazione alla sessualità deve essere basata su evidenze, non giudicante e condotta da professionisti/e formati/e. I contenuti devono includere identità di genere, relazioni e benessere emotivo in modo inclusivo e adeguato all'età.

7. Curricula e materiali didattici inclusivi

Rivedere i curricula nazionali per includere storia, letteratura e diritti LGBTQIA+. Istituire sistemi di monitoraggio per garantire conformità e inclusività.

Applicazione sul campo

Il Ministero dell'Istruzione delle Fiandre, in collaborazione con gruppi di advocacy LGBTQIA+ come Çavaria e KliQ, ha sostenuto attivamente l'integrazione della diversità sessuale e di genere nei programmi scolastici.

Le principali iniziative a sostegno di questa riforma comprendono:

- **Materiali tematici e kit didattici** (ad esempio "Gender in de blender") messi a disposizione del corpo docente per l'uso nelle lezioni di storia, etica e scienze sociali.
- **Formazione professionale** organizzata per il personale scolastico su pedagogia inclusiva ed educazione contro i pregiudizi.
- **Liste di letture inclusive LGBTQIA+** promosse nelle biblioteche scolastiche per garantire rappresentazione nei materiali didattici.
- **Workshop e audit a livello scolastico** offerti da KliQ per valutare i livelli di inclusività e supportare l'attuazione delle politiche.



*Il monitoraggio condotto dall'**Onderwijsinspectie** (Ispettorato dell'Istruzione) ha rilevato un miglioramento del clima scolastico e una maggiore consapevolezza tra gli/le studenti/esse sulla diversità di genere e sessuale. L'iniziativa è considerata un modello di riferimento per integrare l'inclusione nei programmi educativi, senza fare affidamento esclusivo su attività extracurricolari.*

8. Referenti formati in ogni scuola

Ogni istituto scolastico dovrebbe disporre di almeno una figura di riferimento visibile e formata (ad esempio un/a insegnante o un/a psicologo/a) incaricato/a di offrire supporto agli/alle studenti/esse LGBTQIA+, fornire consulenza sulle pratiche inclusive e contribuire alla revisione dei protocolli anti-bullismo.

9. Spazi Scolastici Inclusivi

Garantire agli/alle studenti/esse l'accesso a bagni e spogliatoi che corrispondano alla loro identità di genere. L'infrastruttura fisica deve riflettere l'inclusione di persone non binarie e trans.

Applicazione sul campo

*Nella **regione di Stoccolma**, l'**Ufficio contro le discriminazioni** (Diskrimineringsbyrån) ha collaborato con il settore dell'istruzione per offrire **corsi obbligatori di sensibilizzazione sulle tematiche LGBTQIA+ rivolti a docenti e personale scolastico**, in particolare nei comuni dove erano stati segnalati livelli più alti di discriminazione o molestie. Queste iniziative sono sostenute da finanziamenti pubblici e talvolta realizzate in collaborazione con **RFSL** (Federazione svedese per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali).*

*Inoltre, il **curriculum nazionale svedese** (Läroplanen) prevede esplicitamente l'uso della **pedagogia critica verso le norme** e un'**educazione basata sui valori**, che promuove l'uguaglianza ed il rispetto per tutte le persone, indipendentemente dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale. Tuttavia, l'attuazione concreta di questi principi varia notevolmente tra i diversi comuni e istituti scolastici.*

*In risposta alla **mancanza di spogliatoi inclusivi**, alcune **scuole secondarie superiori di Malmö e Göteborg** hanno introdotto **spogliatoi neutri rispetto al genere e modelli di educazione fisica su base volontaria**, in particolare a beneficio di studenti/esse transgender*



e non binari. Queste iniziative sono state sviluppate sulla base di sondaggi tra agli/alle studenti/esse ed in collaborazione con associazioni giovanili LGBTQIA+.

*Nonostante ciò, studi condotti da MUCF (Agenzia svedese per la gioventù e la società civile) evidenziano che **studenti/esse trans e queer che vivono in aree rurali spesso non hanno accesso a personale scolastico formato e di supporto**. Per questo motivo, si moltiplicano le richieste di introdurre una formazione obbligatoria su scala nazionale per tutto il personale scolastico, superando il modello basato sull'adesione volontaria.*

Occupazione e Inclusione nel Luogo di Lavoro

10. Legge per l'Inclusione sul Lavoro

Introdurre l'obbligo di non discriminazione nelle assunzioni e nelle condotte sul posto di lavoro. Richiedere ai datori di lavoro di offrire formazione LGBTQIA+ e di attuare audit periodici sull'equità.

Applicazione sul campo

*Dal 2013, l'iniziativa Rainbow Charter (Charte Arc-en-Ciel / Regenboogcharter) supporta i datori e le datrici di lavoro in **Belgio** — specialmente nei settori pubblico e non profit — nell'istituzionalizzare l'inclusione LGBTQIA+ sul posto di lavoro. Gli elementi chiave includono:*

- *I datori e le datrici di lavoro firmano volontariamente la “Rainbow Charter”, impegnandosi a pratiche di non discriminazione, misure attive di inclusione e audit interni delle politiche.*
- *L'iniziativa è stata sviluppata dalla Regione di Bruxelles-Capitale in collaborazione con ONG locali come RainbowHouse e Tels Quels.*
- *Le organizzazioni partecipanti ricevono supporto per implementare protocolli interni, creare politiche HR inclusive e offrire formazione di sensibilizzazione LGBTQIA+ al personale.*
- *Meccanismi di valutazione esterna e certificazione garantiscono il monitoraggio e la credibilità dell'iniziativa.*

Oltre 60 datori e datrici di lavoro pubblici e privati in Belgio hanno adottato la Charter. Le valutazioni interne hanno mostrato una maggiore visibilità del personale LGBTQIA+, un miglior clima lavorativo e l'integrazione delle tematiche LGBTQIA+ nelle strategie di



gestione della diversità. Il modello è stato replicato in diversi comuni ed è sostenuto da fondi europei per l'inclusione sociale.

11. Partecipazione protetta ai programmi di sensibilizzazione durante l'orario di lavoro

Consentire e incoraggiare i/le dipendenti a partecipare a workshop sull'inclusione durante l'orario di lavoro, come parte delle politiche di responsabilità sociale aziendale.

Riforma legale e istituzionale

12. Riconoscimento legale del genere basato sull'autodeterminazione

Le persone transgender devono poter modificare il proprio genere legale senza valutazioni mediche o psicologiche. Le leggi devono riconoscere l'autodichiarazione come unico criterio, rispettando la privacy e l'autonomia corporea. Le procedure devono essere semplificate, accessibili e allineate agli standard internazionali dei diritti umani.

Applicazione sul campo

Nel 2017, la Grecia ha adottato la Legge 4491/2017, che consente alle persone di modificare il proprio genere legale basandosi sull'autodeterminazione. Gli individui di età pari o superiore a 17 anni possono richiedere il cambiamento del genere legale attraverso una procedura giudiziaria semplificata, mentre i/le minori di 15-16 anni possono accedere a questo diritto con il consenso dei genitori e un parere medico favorevole.

13. Estendere le leggi anti-discriminazione per includere persone non-binarie e intersessuali

I quadri normativi devono proteggere esplicitamente le persone non-binarie e intersessuali. Ciò implica la revisione delle leggi anti-discriminazione esistenti e l'aggiornamento dei documenti pubblici e amministrativi per riconoscere la diversità di genere al di là del binarismo maschile/femminile.

Applicazione sul campo

In Slovenia è stata adottata nel 2016 una legge anti-discriminazione che aggiunge l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere all'elenco delle caratteristiche personali protette. Le persone intersessuali sono incluse sotto la caratteristica personale del sesso. Questa legge rappresenta il quadro normativo generale che prevale su tutte le altre regolamentazioni o documenti riguardanti la discriminazione.

Le agenzie e le organizzazioni anti-discriminazione svedesi hanno lavorato attivamente per ampliare le protezioni legali includendo esplicitamente persone non binarie, trans e con identità di genere diverse. Le iniziative principali includono:

- ***RFSL (Federazione Svedese per i Diritti di Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e Queer):*** è stata una voce guida nella promozione di raccomandazioni politiche, report e dialoghi diretti con i legislatori per ottenere l'inclusione esplicita delle identità non binarie nella legislazione anti-discriminazione. RFSL promuove inoltre l'educazione normo-critica nelle scuole e nelle istituzioni pubbliche.
- ***Uffici locali anti-discriminazione (ad esempio, Diskrimineringsbyrån Stockholm):*** organizzano workshop e seminari educativi rivolti a responsabili delle decisioni politiche e al pubblico per sensibilizzare sui limiti delle leggi esistenti e sulla necessità di estendere le protezioni di genere.
- ***Iniziative intersezionali:*** organizzazioni regionali sottolineano le realtà complesse della discriminazione subita da persone con identità multiple marginalizzate, comprese quelle non binarie e intersessuali, promuovendo riforme legali più complete.
- ***Collaborazione con l'Ombudsman per l'Uguaglianza svedese (DO):*** queste agenzie collaborano strettamente con il DO, fornendo dati e report basati su casi reali per supportare raccomandazioni volte ad aggiornare leggi e linee guida, al fine di proteggere meglio tutte le identità di genere.

Questi sforzi congiunti hanno contribuito a creare un consenso politico e sociale favorevole alla riforma delle leggi anti-discriminazione svedesi, riconoscendo e tutelando la diversità di genere al di là del binarismo maschio/femmina.

14. Rafforzare l'applicazione delle politiche anti-discriminazione

Spesso le leggi esistenti non vengono applicate efficacemente. Le istituzioni dovrebbero istituire protocolli disciplinari chiari per le violazioni (ad esempio, uso scorretto dei pronomi, outing), con un solido sistema di supervisione, meccanismi di segnalazione e procedure di valutazione indipendenti.

Applicazione sul campo

*Con l'adozione della legge anti-discriminazione nel 2016, la **Slovenia** ha istituito un organismo statale indipendente, "Il Difensore del Principio di Uguaglianza", incaricato di occuparsi delle questioni legate alla discriminazione. I compiti di questo organismo sono:*

- *condurre ricerche indipendenti sulla condizione delle persone con determinate circostanze personali e su altre questioni riguardanti la discriminazione;*
- *pubblicare rapporti indipendenti e formulare raccomandazioni alle autorità statali, alle comunità locali, ai titolari di autorizzazioni pubbliche, ai datori e datrici di lavoro, alle imprese e ad altri enti riguardo alla situazione delle persone con determinate circostanze personali (ad esempio per prevenire o eliminare la discriminazione e adottare misure speciali e altre iniziative per contrastarla);*
- *svolgere funzioni di ispezione e controllo sulla base di reclami;*
- *fornire assistenza indipendente alle persone soggette a discriminazione nell'esercizio dei propri diritti di tutela contro la discriminazione, attraverso consulenza e assistenza legale in procedimenti amministrativi e giudiziari relativi a casi di discriminazione;*
- *sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo alla discriminazione e alle misure per prevenirla;*
- *monitorare la situazione generale nella Repubblica di Slovenia in materia di protezione contro la discriminazione e la condizione delle persone con determinate circostanze personali;*
- *proporre l'adozione di misure speciali per migliorare la situazione delle persone che si trovano in una posizione svantaggiata a causa di determinate circostanze personali;*
- *partecipare ai procedimenti giudiziari che riguardano casi di discriminazione.*

Le competenze del Difensore del Principio di Uguaglianza si estendono sia al settore pubblico che a quello privato.



15. Processi legislativi trasparenti e inclusivi

Le decisioni politiche devono essere trasparenti ed inclusive, coinvolgendo organizzazioni LGBTQIA+, rappresentanti giovanili e comunità marginalizzate. È importante evitare di avviare riforme in periodi poco accessibili (ad esempio durante le vacanze) e garantire una consultazione ampia e partecipata.

16. Meccanismi permanenti di collaborazione Stato-Società civile

I governi dovrebbero istituzionalizzare strutture di co-governance con le organizzazioni LGBTQIA+, assicurando che esse co-progettino, implementino e monitorino le politiche. La collaborazione deve essere adeguatamente finanziata e formalmente riconosciuta.

Applicazione sul campo

*Dal 2003 il **Comune di Reggio Emilia** ha un Accordo con Arcigay Gioconda — un'associazione attiva dal 1996 nella lotta contro la discriminazione ed i pregiudizi verso le persone LGBTQIA+ e migranti, con l'obiettivo di promuovere opportunità di socializzazione e confronto nella provincia di Reggio Emilia. L'Accordo mira all'attuazione di un programma congiunto di iniziative per la promozione delle pari opportunità ed il contrasto alla discriminazione sessuale. Da allora, la collaborazione si è rafforzata e ampliata con nuove attività realizzate a livello territoriale.*

Le attività gestite nell'ambito dell'accordo tra Comune e associazione sono:

- *Consulenza tramite un numero telefonico dedicato e comunicazione sui canali social; accoglienza presso la sede dell'associazione da parte di volontari/e adeguatamente formati/e*
- *Gruppi di incontro presso la sede dell'associazione finalizzati alla discussione e al dialogo*
- *Punto Arcobaleno: uno spazio di ascolto e prima accoglienza aperto a chiunque ne abbia bisogno — singoli, coppie, famiglie e operatori dei servizi. Oltre all'ascolto, Punto Arcobaleno offre informazioni, orientamento ai servizi del territorio e consulenza (con professionisti/e coinvolti/e se necessario)*
- *Informazione e sensibilizzazione: realizzazione di campagne pubbliche di informazione e sensibilizzazione per diffondere una cultura di rispetto delle differenze e contro l'omotransfobia e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, rivolte in particolare alle giovani generazioni, ai migranti LGBTQIA+, alle famiglie e al mondo della scuola e del lavoro*

- *Centro di documentazione: possibilità di consultare materiali scritti e audiovisivi conservati presso la sede dell'associazione*
- *Partecipazione al Tavolo Interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e l'inclusione LGBTQIA+ del Comune, per dialogare con tutti i soggetti rilevanti del territorio e adottare gli impegni sottoscritti con la firma del Protocollo Operativo*
- *Progettazione di una casa per persone LGBTQIA+ vittime di violenza o discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere*

Sicurezza, Giustizia e Applicazione della Legge

17. Formazione LGBTQIA+ per Polizia e Personale Giudiziario

La legislazione nazionale deve prevedere l'obbligo di formazione sulla consapevolezza LGBTQIA+ per polizia, autorità giudiziarie e personale penitenziario. La formazione deve concentrarsi sui crimini d'odio, sul supporto alle vittime e sulla riduzione dei pregiudizi.

Applicazione sul campo

*Il progetto **TRUST COOP**, a cui Legebitra ha partecipato in collaborazione con la Polizia slovena, rappresenta un passo importante verso l'istituzione di un sistema nazionale efficace di supporto alle vittime LGBTQIA+ di atti criminali motivati dall'odio. In sinergia tra la **Polizia slovena** e l'**ONG Legebitra**, è stato sviluppato ed implementato un programma di formazione completo per fornire agli agenti di polizia le conoscenze, competenze e strumenti necessari per identificare, affrontare e registrare tali crimini.*

Nell'ambito del progetto è stato creato un Gruppo di Risposta LGBTQIA+ dedicato presso il Centro per la Ricerca e le Competenze Sociali dell'Accademia di Polizia, che funge da ponte tra la comunità e le forze dell'ordine.

Il progetto ha affrontato carenze chiave evidenziate da studi nazionali ed europei, in particolare la mancanza di fiducia nella polizia e la sotto-segnalazione degli episodi di violenza. Attraverso formazioni mirate, costruzione di alleanze e sensibilizzazione sia all'interno della polizia che nella comunità LGBTQIA+, sono state poste le basi per un sistema di supporto più sicuro e inclusivo.

Questo progetto è stato il primo del suo genere in Slovenia. È stato un buon inizio, ma nella pratica la formazione degli agenti di polizia dovrebbe essere organizzata in modo continuativo ed integrata nel curriculum dell'Accademia di Polizia. Solo con un impegno a



lungo termine e una collaborazione costante si potrà garantire che le persone LGBTQIA+ non rimangano più vittime invisibili di violenza.

18. Sportelli Antidiscriminazione in Ogni Comune

I comuni dovrebbero istituire sportelli (virtuali o fisici) per la segnalazione e la gestione delle discriminazioni, dotati di personale formato e servizi multilingue.

19. Strumenti di Segnalazione Accessibili per Violazioni dei Diritti

Sviluppare piattaforme online e mobili che permettano di segnalare discriminazioni in forma anonima e di monitorare i tempi di risposta. Promuovere ampiamente questi strumenti.

Applicazione sul campo

*In risposta alla **Legge 5029/2023** (“Vivere in armonia insieme – Rompere il silenzio”), la **Grecia** ha lanciato una **piattaforma nazionale online** (<https://stop-bullying.gov.gr/>) **per la segnalazione di episodi di bullismo e violenza in ambito scolastico**. Sebbene la piattaforma non sia ancora pienamente adattata alle esigenze specifiche degli/delle studenti/esse LGBTQIA+, è attualmente disponibile per **scuole dell’infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado**, rappresentando un passo importante verso l’istituzionalizzazione di strumenti di segnalazione accessibili nel sistema educativo.*

Responsabilità istituzionale e valutazione delle politiche

20. Monitorare l’attuazione delle politiche inclusive nelle scuole

Introdurre meccanismi di vigilanza per garantire che le scuole applichino protocolli contro il bullismo e per l’inclusione. Collegare il rispetto di tali misure all’erogazione dei finanziamenti pubblici.

21. Responsabilità istituzionale per condotte professionali discriminatorie

Definire e sanzionare i comportamenti discriminatori da parte dei/delle professionisti/e (ad es. *misgendering*). Istituire sistemi di reclamo efficaci e garantire la trasparenza nei procedimenti disciplinari.



22. Rappresentanza dei/delle giovani e della società civile nella revisione delle politiche

Garantire la rappresentanza formale delle persone giovani LGBTQIA+ e della società civile nei processi di elaborazione, revisione e riforma delle politiche educative e giuridiche.

Coinvolgimento della comunità e inclusione sociale

23. Campagne di sensibilizzazione locale nelle aree rurali e conservatrici

Finanziare e co-progettare campagne a livello comunitario con le ONG per contrastare lo stigma e sensibilizzare i residenti nelle regioni meno servite.

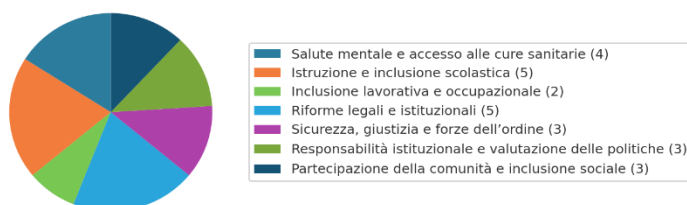
24. Legislazione per una rappresentazione mediatica inclusiva

Introdurre obblighi legali per una rappresentazione accurata delle persone LGBTQIA+ nei media. Finanziare programmi di sensibilizzazione pubblica e iniziative di alfabetizzazione mediatica.

25. Collaborazione tra movimenti e dialogo

Sostenere spazi di collaborazione tra movimenti femministi, trans e per la giustizia sociale, attraverso tavoli di confronto finanziati e azioni di advocacy congiunta.

Raccomandazioni





7. Proposte aggiuntive di iniziativa comunitaria

Sebbene le riforme strutturali e le politiche istituzionali siano fondamentali, le azioni a livello comunitario giocano un ruolo cruciale nel modellare l'esperienza quotidiana di inclusione e sicurezza per i/le giovani LGBTQIA+. Le seguenti proposte emergono da esperienze e pratiche locali e riflettono approcci concreti e sensibili al contesto, attuabili da parte di municipalità, organizzazioni dal basso, educatori/trici e professionisti/e di diversi settori. L'obiettivo è promuovere visibilità, reti di sostegno, sensibilità culturale e ambienti inclusivi nei luoghi in cui le giovani persone vivono, apprendono e crescono.

- **Visibilità nelle istituzioni:** Esporre segnaletica inclusiva, manifesti e badge con i pronomi negli spazi pubblici per comunicare sicurezza e appartenenza per le persone LGBTQIA+ (Slovenia).
- **Reti di supporto tra pari:** Costruire reti informali di professionisti/e che sostengono e affermano i diritti LGBTQIA+ in diversi settori per facilitare segnalazioni sicure e collaborazione (Slovenia, Belgio).
- **Educazione alla genitorialità:** Offrire laboratori per aiutare genitori e caregiver a comprendere e sostenere figli/e LGBTQIA+, riducendo stigma e rifiuto familiare (Grecia, Slovenia).
- **Advocacy quotidiana:** Incoraggiare i/le professionisti/e a contrastare l'esclusione nei propri ambienti di lavoro — durante riunioni, percorsi formativi e revisioni di policy (Slovenia).
- **Finanziamento municipale per programmi comunitari:** Promuovere il sostegno economico a spazi ed eventi LGBTQIA+ a livello locale, anche in territori conservatori (Slovenia, Grecia).
- **Sport e attività ricreative inclusive:** Sviluppare attività extracurricolari, in particolare nell'ambito dell'educazione fisica, che siano accoglienti e inclusive per le persone giovani LGBTQIA+ (Svezia, Grecia).
- **Collaborazioni locali:** Attivare partnership con autorità regionali, camere di commercio e gruppi dal basso per aumentare la visibilità e l'impatto delle iniziative LGBTQIA+ (Grecia).
- **Strumenti di comunicazione etno-culturali:** Utilizzare materiali visivi e culturalmente adattati per coinvolgere in modo più efficace le comunità migranti nei servizi socio-sanitari (Italia).
- **Piattaforme digitali per la segnalazione:** Creare e promuovere strumenti online anonimi, accessibili e a misura di giovani per la denuncia di discriminazioni e la richiesta di supporto (Grecia).



- **Formazione per media inclusivi:** Formare giornalisti/e e creatori di contenuti all'uso di un linguaggio rispettoso e alla rappresentazione accurata e diversificata delle persone LGBTQIA+ (Belgio).



Co-funded by
the European Union

mucf

Myndigheten för ungdoms-
och civilsamhällsfrågor



**PROUD
AMBASSADORS**

Creating Space for LGBTQIA+ Youth to Thrive

sensus

THE CUBE
Entrepreneurship
Support & Education

pal network
fighting discrimination and anti-Oxyptism

LEGEBITRA

REGIONALNOVA
Iniziativa Emilia
città
delle persone